

Conclusa la prima assemblea dell'ISSEM

Forte unità e unanime impegno per lo sviluppo delle Marche

Gli approdi dell'assemblea: dalla sollecita redazione del piano regionale alla rivendicazione dell'Ente regione - I numerosi punti di contatto fra le forze politiche - Approvazione unanime della mozione

Dalla nostra redazione ANCONA, 28. L'impressione che il discorso sulla programmazione regionale fosse un fatto interno di alcune élites, di alcune dirigenze politiche, di alcune strutture di potere, è stata definitivamente cancellata dai due giorni di dibattito avutosi al Palazzo degli Anziani. Credevamo sia proprio questo il maggior merito da accreditare alla prima assemblea dell'ISSEM. Protagonisti di quel dibattito sono stati i sindaci, gli assessori e i consiglieri comunali e provinciali della regione. Sono stati essi - nel confronto aperto e civile delle idee - a indicare le linee e i metodi di attività, fare le proposte per lo sviluppo economico e sociale della regione non da un'angolazione municipalistica, ma internazionale regionale. Sono stati essi a chiedere il potere per i Comuni e le Province perché diventino i cardini della programmazione. Le Marche hanno avuto modo di cogliere la ricchezza di questa coscienza di sé: è stato giustamente rilevato da più parti nell'aula magna del Palazzo degli Anziani, è una verità. Anche se l'ottimismo a cui si può indurre tale considerazione non deve farci nascondere le zone di ombra, le renne che pur ancora permangono. Questa prima, sommaria valutazione generale sui lavori dell'assemblea dell'ISSEM viene sostanzialmente da una serie di approdi precisi cui è pervenuto il dibattito. I punti fermi hanno riguardato il collocamento e il riflesso anche nella mozione finale approvata all'unanimità dai partecipanti. Anzitutto, è stata sottolineata l'urgente necessità di individuare al più presto possibile alla elaborazione dello schema del piano di sviluppo regionale. Non uno sviluppo quantitativo, ma uno sviluppo democratico - e altresì - l'elemento economico non è preminente su quello umano e sociale. Sono stati indicati le scelte fatte già dall'ISSEM e proprio sulla base di queste sono stati sollecitati il coordinamento ed i rapporti - senza escludere il momento di confronto - con il piano nazionale per la programmazione. Ancora, è stata collegata la partecipazione più ampia possibile - e le iniziative conseguenti allo statuto dell'ISSEM vanno incontro a questa esigenza - delle popolazioni e delle loro rappresentanze ad ogni livello alla elaborazione e poi all'attuazione del piano regionale. In un'assemblea simile e che si è posta obiettivi del genere non poteva mancare il richiamo serio e pressante alla necessità

IL GIUDIZIO DEL PCI



Il compagno De Sabbata mentre presiede la seduta dell'assemblea dell'ISSEM

De Sabbata Ferdinando Cavatassi

Improrogabile la legge urbanistica

Nel corso del suo intervento il compagno Giorgio De Sabbata, sindaco di Pesaro, ha fra l'altro rilevato quanto grave, risultino in questo momento di decisioni programmatiche la mancanza dell'ordinamento regionale e la scarsità dei poteri degli enti locali imbrigliati in particolare dalle loro difficilissime condizioni finanziarie. Le Marche addirittura detengono il primato nazionale assoluto dei Comuni deficiari (237 Comuni su 246) e dei difetti comunali per abitante. Il compagno De Sabbata ha ricordato le indicazioni che stanno alla base del piano regionale in via di elaborazione: piena occupazione, fine dell'emigrazione, impiego della mano d'opera femminile, ampio processo di industrializzazione ecc. In quanto alla ristrutturazione in agricoltura, De Sabbata ha detto che la scelta del tipo di conduzione della terra (azienda diretto-coltivatrice, integrata ed associata) si completa con una destinazione alternativa della collina e della montagna che si deve congiungere anche a una sistemazione idrogeologica. Di fronte a tali obiettivi di sviluppo le scelte territoriali non appaiono certamente facili soprattutto davanti ai prevedibili spostamenti di larghe masse di popolazione da aree extra-urbane a urbane: spostamenti che non debbono significare abbandono di vaste zone. A questo proposito il sindaco di Pesaro ha giudicato assai interessante la proposta di insediamenti industriali centrali a più o meno anni comprensivi di interventi a definire le scelte da favorire l'afflusso dei lavoratori senza che sia necessario il trasferimento di residenza. Il compagno De Sabbata ha poi messo in risalto la necessità di prevenire rapidamente alla legge urbanistica senza cui si rischia di compromettere l'attuazione degli altri momenti importanti del piano. De Sabbata ha anche invocato interventi di difesa dei centri storici piccoli e grandi, eredi di patrimoni culturali ed artistici di grande valore. Soffermandosi, infine, sui problemi del settore industriale il sindaco di Pesaro ha sollecitato l'ISSEM a definire le scelte del settore stesso particolarmente in ordine alle industrie trainanti.

Il Consiglio di amministrazione dell'ISSEM

L'assemblea generale dell'ISSEM ha nominato il Consiglio di Amministrazione dell'istituto stesso nelle persone di: Lorenzo Marconi, Enrico Sparapani, Emanuele Grillanelli, Domenico Giraldi, Fabio Montillo, Carlo Uccioli, Enzo Ugarcioni, Alfio Tini, Gianfranco Sabbatini, Gaspare Benzi, Guido Cappelloni, Dino Dotallevi, Ferdinando Cavatassi, Domenico Valerio, Giuseppe Cesari, Aurelio Garo, Emilio Malucelli, Tullio Pascucci, Michele Colletti, Serafino Baiocchi e Giacomo Mombello. Fanno parte del consiglio di amministrazione quali membri di diritto: Giuseppe Serrini, Gualliero Nepi, Ezze Pazzaglia, Elia Ballesi, Pacifico Salari, Claudio Palmico, Giorgio De Sabbata e Lettadio Giuliani.

TERNI: forti critiche alla legge 574

I maestri fuori ruolo chiedono organiche misure per l'occupazione

La situazione della categoria è diventata drammatica - Un documento approvato dall'assemblea convocata dal sindacato autonomo

TERNI, 28. La gravissima situazione determinata nel settore della occupazione magistrale, a seguito dell'entrata in vigore della legge 25 luglio 1966 n. 574, è stata esaminata nel corso di una affollata assemblea di maestri fuori ruolo, che era stata indetta dalla Sezione provinciale del Sindacato nazionale autonomo della scuola. A conclusione di un vivace e approfondito dibattito è stato approvato un documento nel quale si afferma fra l'altro che l'assorbimento a peso atto che la suddetta legge non risolve ma rende ancora più drammatica il problema della disoccupazione magistrale, e per l'esiguità dei posti resi disponibili e per i criteri di valutazione adottati, che, obiettivamente, si traduce in un documento di massimo infortunio specialmente ai maestri con maggiore anzianità di servizio; si rende interprete « dello stato di profondo disagio della categoria e fa appello al Parlamento della Repubblica, ai partiti politici, alle organizzazioni sindacali, alla stampa, alla intera opinione pubblica per l'adozione di nuovi e riparatori provvedimenti legislativi, capaci di assicurare a tutti i maestri una reale prospettiva di impiego nella scuola elementare ».

« Nel documento si rileva poi che la legge 574, « con il suo meccanismo che limita l'iscrizione dei maestri fuori ruolo nelle graduatorie provinciali permanenti ad un periodo di 10 anni, appare oggi uno strumento destinato a risolvere il problema della occupazione magistrale soprattutto con un massiccio assorbimento degli aspiranti di quella categoria in « posti » di riserva e « futuri ». E' evidente - prosegue il documento - che per tale via non possa passare la soluzione di un problema che allo stato attuale interessa quasi 200.000 insegnanti disoccupati nei 30.000 nuovi diplomati che ogni anno si aggiungono ad essi. « L'Assemblea a tale proposito - dice ancora il documento - avanza la richiesta di organiche misure tese a dare un posto di lavoro stabile a tutti i maestri ritenuti capaci e meritevoli. In particolare si sottolinea la esigenza di adottare i seguenti provvedimenti: 1) attuazione di un vasto piano di « officine scolastiche »; 2) avvio, sia pure con la necessaria gradualità, alla realizzazione della scuola integrativa ed istituzione del ruolo delle attività integrative; 3) limitazione del numero degli alunni per classe tra un massimo di 25 ed un minimo di 15; 4) riforma dell'istituto magistrale in modo da consentire il biennio pedagogico a livello universitario; 5) ridurre a 60 anni, dagli attuali 63, il limite per il collocamento in pensione; 6) riconoscimento e giusta valutazione del servizio pre-ruolo, specie di quello svolto senza alcun corrispettivo economico. « L'Assemblea rivolge infine un caloroso appello a tutti i maestri fuori ruolo perché diano vita, superando ogni artificiosa divisione, ad un vasto movimento in difesa dei legittimi interessi dell'intera categoria ed auspica la più ampia unità tra i maestri, in vista dei reali problemi della scuola elementare per una democratica e giusta soluzione del problema ».

Dopo 34 anni rientra dalla Francia e versa 50 mila lire per l'Unità

PERUGIA, 28. Questa mattina il compagno Giuseppe Ugolini, rientrato in Italia dalla Francia da versato come sottoscrizione per l'Unità la somma di lire 50.000. Il compagno Ugolini si trovava in forzato esilio da ben 34 anni. Infatti, perseguitato dal fascismo, fu costretto a rifugiarsi in Francia nel 1932. Durante il suo esilio non mancò di dimostrare la sua fede politica, militò attivamente nel partito comunista francese e partecipò con impegno alla lotta contro il nazifascismo insieme agli antifascisti di quella nazione che l'ospitava. Oggi, entrato in Italia dopo questo lungo periodo, ha voluto immediatamente compiere il suo primo atto politico di buon militante comunista versando il suo contributo per il sostenimento della nostra stampa. Al compagno Ugolini va il ringraziamento e il ringraziamento dell'Unità e di tutti i comunisti perugini.

Protesta di un gruppo di genitori di studenti ternani

Alla scuola media il francese ma al «Tecnico» l'inglese

TERNI, 28. Abbiamo ricevuto la seguente lettera da un gruppo di genitori degli allievi dell'Istituto tecnico industriale della nostra città, che riportiamo integralmente: « Siamo un gruppo di genitori che abbiamo iscritti i nostri figli al primo anno dell'Istituto tecnico industriale di Terni. Siamo per la maggior parte degli operai che, sia pure con grandi sacrifici, vorremmo dare ai nostri figli una preparazione superiore per un possibile migliore avvenire. « Purtroppo le difficoltà, principalmente economiche che si ripercuotono ovviamente sul profitto degli allievi, sono cominciate troppo presto. Ci riferiamo all'insegnamento della lingua straniera. I nostri figli hanno studiato nel corso della Scuola Media il francese e tale lingua dovrebbe continuare negli Istituti Superiori. Ma presso l'Istituto industriale di questa città esistono soltanto corsi di lingua inglese. Subito ci siamo dovuti assoggettare alla spesa di nuovi testi e di un nuovo dizionario; ma tutto ciò non sarebbe grave quanto la conseguenza che apporta tale situazione. « Infatti, fin dall'inizio dell'anno scolastico dobbiamo rassegnarci a sapere rimandati i nostri figli in inglese e a sottoporli alla rilevante situazione di un'istruzione privata onde metterli alla pari degli altri compagni che nelle stesse classi hanno già da tre anni studiato la lingua inglese. « Ora ci si domanda: perché all'Istituto industriale non si mettono gli allievi in condizione di continuare lo studio della lingua straniera intrapresa nella Scuola Media da cui provengono, come avviene in tutti gli altri istituti di ordine superiore? Risulta forse qualche disposizione particolare per cui, per detto Istituto non è sollecitata la continuità didattica pur tanto importante? « Vogliamo augurarci che tale rinostanza possa trovare posto nel suo giornale e che si possa avere una chiara e decisa dichiarazione da parte delle autorità competenti ».

Al ministro Gui da parte dell'on. Maschiella

Interrogazione sulle opere d'arte umbre trafugate

Il deputato comunista chiede adeguate iniziative per il recupero delle opere disperse e per il ripristino di quelle manomesse

SPOLETO, 28. Le gravi perdite subite dal patrimonio artistico dell'Umbria negli ultimi tempi, denunciate anche dal nostro giornale, sono state nei giorni scorsi oggetto di una interrogazione rivolta al Ministro della Pubblica Istruzione dal compagno onorevole Maschiella. Il nostro parlamentare ha infatti rivolto al ministro la seguente interrogazione: « Interrogo il ministro della P.I. per sapere se è a conoscenza del fatto che in Umbria, in questi ultimi mesi, sono state trafugate, disperse o sono state danneggiate opere d'arte pregevoli e reperti archeologici; per sapere più precisamente se è a conoscenza del fatto: a) che dalla chiesa collegiata di Cascia sono andati dispersi pregevoli rilievi del cardinale Polli e del capitano Frenfelloni e il ripristino di quelle manomesse e per assicurare in ogni modo una tale vigilanza ed una tale energica azione che difenda il patrimonio artistico accumulatosi nei secoli di cui l'Umbria va giustamente fiera ». Il compagno Maschiella ha chiesto risposta scritta.

Il giudizio della FILCEP sulle elezioni alla Polymer

TERNI, 28. Da un primo esame dei risultati della elezione per la Commissione Interna della Polymer caratterizzata da un aumento percentuale in voti e nella FILCEP-CGIL risulta una crescente adesione dei lavoratori della Polymer all'azione che il sindacato unitario sviluppa per il rinnovo del contratto di lavoro e per la soluzione di tutti i problemi aziendali connessi alla miglioramento della situazione operativa nella fabbrica. L'augmentata forza della FILCEP-CGIL è un elemento importante per affrontare e correggere alcune tendenze negative emerse dal risultato elettorale tra i quali va notata l'astensione dal voto di un notevole gruppo di lavoratori e l'alto numero di schede bianche e nulle. Questi fatti testimoniano dell'esistenza di zone di sfiducia nell'azione del sindacato e quindi dell'esistenza all'interno della fabbrica di un diffuso disorientamento che può rappresentare, qualora non venisse in tempo utile eliminato, un grave ostacolo allo sviluppo unitario dell'azione sindacale. La FILCEP-CGIL ritiene utile esaminare questa situazione insieme alle altre organizzazioni di categoria della CSI, e della UIL, allo scopo di affrontare e risolvere un problema di comune interesse per tutti i lavoratori e per la forza dell'intero movimento sindacale. Il Comitato direttivo provinciale della FILCEP-CGIL si riunirà al più presto, unitamente alla sezione sindacale della Polymer per approfondire l'esame dei risultati elettorali e decidere le iniziative che la situazione richiede.

Un piano che si misuri con le esigenze dell'uomo

Dino Dotallevi

Sabato il convegno sulle aziende a partecipazione statale

TERNI, 28. Il sindaco Ottaviani e l'Assessore alla programmazione Corradi hanno presentato alla stampa la relazione del Consiglio comunale al convegno su « La funzione delle aziende a partecipazione statale nella economia di Terni » che si svolgerà nella giornata di sabato 3 dicembre. Il documento che sarà alla base del convegno è stato elaborato dalla commissione nominata dal Consiglio. Si tratta di un documento unitario che sintetizza le analisi, i giudizi, le proposte delle diverse politiche, le quali, pur nelle sfumature diverse, sono sostanzialmente concordi nel rivendicare una nuova politica propulsiva della Terni per lo sviluppo della città e della regione. Il convegno è molto atteso ed importante per la partecipazione che ad esso daranno le forze politiche, sindacali, economiche, studiosi ed enti della regione. Un convegno che vede il Comune al centro dell'azione volta a fare dell'industria provinciale la molla dello sviluppo economico e sociale.

La manifestazione indetta dal PCI per la pace e la rinascita

Un lungo corteo è sfilato per le vie di Ascoli

ASCOLI, 28. Centinaia e centinaia di lavoratori e cittadini di Ascoli e in rappresentanza dei maggiori Comuni della provincia hanno partecipato domenica alla manifestazione per la pace e lo sviluppo economico.

S. Severino Studente punito perchè non è andato a messa

MACERATA, 28. All'Istituto Tecnico industriale statale di San Severino è accaduto che uno studente, per non aver partecipato alla messa per l'inizio dell'anno scolastico (fatta venerdì 23), è stato sospeso per 5 giorni dalla scuola. Lo studente Silvano De Felice, non era andato a messa per motivi strettamente personali, sapendo di non commettere alcun reato, dato anche che una circolare del provveditorato non prescrive tale obbligo. Ma per il prof. Vissani e per il preside si è trattato di una grave insubordinazione, e quindi hanno punito lo scolaro a cavità. Crediamo proprio che il professor Vissani, uomo che in anche la politica nelle file della socialdemocrazia, questa volta abbia compiuto un grosso errore. Non crediamo, infatti, che il suo partito unitario si sia proposto di obbligare i cittadini ad andare a messa. Tantomeno ciò non dovrebbe accadere in una scuola, dove la stessa partecipazione alle lezioni di religione è facoltativa. La posizione del prof. Vissani, vice preside, e del preside dell'Istituto industriale di San Severino è veramente inspiegabile, visto anche che al De Felice nessuna giustificazione è stata appurata circa la sospensione.

schermi e ribalte

ANCONA ALHAMBRA La quattordicesima spia MARCHETTI I due sanculotti METROPOLITAN Chi ha paura di Virginia Woolf? SUPERCINEMA COPPI Navajo Joe ASTRA Scene di fumo FIAMMETTA Guardatele ma non toccatele PIRELLI (Faiconara) Per un pugno di donne ROSSINI (Sengialla) La battaglia dei giganti CAGLIARI PRIME VISIONI ALFIERI Fahrenheit 451 ARISTON Dieci milioni di anni fa EDEM Il magnifico straniero FIAMMA Chi ha paura di Virginia Woolf? MASSIMO Ne onore ne gloria NUOVOLINE Termonia per un delitto OLIMPIA Navajo Joe SECONDE VISIONI ADRIANO Cole, il fuortlegge ASTORIA La lunga strada della vendetta DUE PALME Dedicato alle 66 Orient Express ODEON Dodici donne d'oro DUTYBO FONTANE Il mondo senza sole LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri